

GIORNALE DI PADOVA

POLITICO - QUOTIDIANO

UFFICIALE PER LA PUBBLICAZIONE DEGLI ATTI AMMINISTRATIVI E GIUDIZIARI DELLA PROVINCIA

PATTI DI ASSOCIAZIONE

	Annata	Semestre	Trimestre
Padova all'Ufficio del Giornale	L. 16	L. 8.50	L. 4.50
" a domicilio	" 20	" 10.50	" 6.—
Per tutta Italia franco di posta	" 22	" 11.50	" 6.—

Per l'Estero le spese di posta in più.
I pagamenti posticipati si conteggiano per trimestre.

Le associazioni si ricevono:

in Padova all'Ufficio d'Amministrazione del Giornale, Via dei Servi, N. 106.

Si pubblica la sera

TUTTI I GIORNI MENO I FESTIVI

Numero separato centesimi 5

Un numero arretrato centesimi 10

PREZZO DELLE INSERZIONI

(pagamento anticipato)

Inserzioni di avvisi tanto ufficiali che private in quarta pagina a centesimi 25 la linea o spazio di linea in carattere testino.

Articoli comunicati centesimi 70 la linea.

Non si tiene conto niuno degli articoli anonimi e si respingono le lettere non affrancate.

I manoscritti anche non pubblicati, non si restituiscono.

È aperto l'Abbonamento al nostro GIORNALE per il secondo trimestre ed alle condizioni in corso.

Chi s'abbonerà ai trimestri II, III e IV riceverà in dono la Commedia del SARDOU, Rabagas, di cui sono già pubblicati quattro fogli.

Quegli associati che fossero ancora in difetto di pagamento sono pregati a volersi mettere in corrente.

L'amministrazione del nostro Giornale oltre ad essere autorizzata ad accettare abbonamenti mensili ai telegrammi giornalieri delle Borse delle principali piazze d'Europa, assume anche abbonamenti a prezzi da convenire ai telegrammi nei

BOLLETTINI COMMERCIALI
Marsiglia. Mercato grani. Importazioni e vendite giornaliere. Tendenza del mercato e prezzi di alcune qualità.

Parigi. Farine otto marche.

Londra. Frumento.

COLONIALI

Havre. Prezzo e tendenza del mercato.

Londra. Caffè Ceylan e Pepe.

Anversa e Nuova York. Petrolio.

AVVERTENZA

Ci gode l'animo di prevenire i nostri lettori che fra pochissimi giorni cominceremo in appendice la pubblicazione di un *Romanzo* interessantissimo, tradotto dal tedesco, e di tutta attualità.

Esso porta per titolo

UN EROE DELLA PENNA

ed è fra i lavori molto pregiati di E. WERNER.

Speriamo che la elegante e diligentissima traduzione ne farà doppiamente gradire la lettura.

DISPACCI DELLA NOTTE

Agenzia Stefani

LONDRA, 7. — Il Parlamento si è aggiornato fino al 21 aprile.

Una esplosione avvenne nella miniera di Abertilly nella Contea di Monmouth: ci furono sei morti, e parecchi feriti.

VIENNA, 7. — Il libro rosso presentato alle Delegazioni contiene 43 documenti relativi al Laurin, 12 sono concernenti la missione austriaca presso la Corte di Persia, 9 riferiscono all'esecuzione del trattato di commercio colla Francia.

Cassazione o terza istanza?

In Padova, sede di una illustre Università, ci sembra, meglio che altrove, opportuno ve-

der trattato dalla stampa locale un argomento, la cui soluzione avrà influenza grandissima sulla futura amministrazione della giustizia in Italia; se sia cioè preferibile il sistema della Cassazione, o quello della Terza Istanza.

Ci siamo perciò rivolti ad un carissimo amico, avvocato di questo foro, invitandolo a scrivere qualche cosa in proposito pel nostro Giornale, ed egli vi ha cortesemente aderito inviandoci una sua memoria in forma di lettera, della quale diamo per oggi la prima parte.

Egregio amico,

Mi eccitaste a scrivervi sulla questione or ora dibattuta nel Comitato privato della Camera elettiva, sulla preferenza, cioè, a darsi al sistema della Cassazione o Terza istanza.

Invero mi chiamaste ad ardua impresa, e perchè il dir cose nuove in argomento omai si lungamente dibattuto, ed in cui tutti, può dirsi, si cimentarono gli atleti della Curia e della Magistratura, nella penisola nostra, saria impossibile, e perchè il riassumere il molto che fu detto eccederebbe i limiti concessi all'indole del vostro Giornale, e più che tutto, infine, perchè non io certo ho iattanza di ritenere influente il qualsiasi mio avviso fra il cozzar degli opposti pareri con sì largo corredo di serie argomentazioni sostenuti.

Nondimeno, perchè troppo spiacerebbero non ottemperare ai vostri desideri, all'opra m'accingo, ed il faccio tanto più volentieri, che parmi soggetto interessante i giuristi, non solo, ma ognuno cui stiano a cuore le più importanti istituzioni della patria.

Se v'ha, infatti, materia che valga le serie considerazioni di ogni ordine di cittadini, egli è certamente codesta, siccome quella che riflette ad un tempo le garantigie supreme della giustizia ed i più vitali interessi della nazione.

Nella seduta del 21 febbraio 1865 la Camera dei Deputati votava un ordine del giorno accettato dal Ministro, con cui s'invitava il Ministero a presentare nella susseguente sessione un progetto di legge intorno all'unità o pluralità ed alla sede della Corte di Cassazione, o per altro diverso ordinamento della suprema Magistratura del regno.

Con decreti 27 giugno e 17 luglio 1865 del Ministero Vacca e 12 gennaio 1866 del Ministero De Falco, il Guardasigilli, nell'intento di corrispondere a quel voto, propose ad una Commissione di strepiti giuriconsulti una serie di quesiti sul difficile argomento, ed acciò la discussione fosse più ampia, e magistratura e foro apportassero pur essi valido ausilio di dottrina ed esperienza, si volle assunto anche il voto dei primi Presidenti e dei Procuratori generali presso le Corti di Cassazione e di Appello, sentito, ove il credessero, l'avviso eziandio dei componenti le Corti, e delle Camere di disciplina degli avvocati.

Dopo lunga discussione tutti i Com-

missarii, meno due, si dichiararono per la Cassazione. E conforme alla Cassazione fu poscia anche il voto del Senato.

Ora al Comitato Privato della Camera si rinnovellò la discussione, ed anche qui i sostenitori della Cassazione trionfarono, però alla semplice maggioranza di quattro voti.

Io si disse a favore della Cassazione:

Anzi tutto non è opportuno il mutare sistema e l'innovare tutta intera la Codificazione all'indomani, si può dire, delle nuove leggi, e delle nuove condizioni politiche del Regno. Inoltre la necessaria discussione sui nuovi Codici nei due rami della Camera importerebbe molto tempo in guisa che solo in lunghissimo periodo potrebbe ottenersi qualche serio risultato.

E che nuovi Codici si dovessero in tal caso istituire non v'ha dubbio, se gli attuali son tutti informati al principio che, escludendo il sistema della Terza Istanza, vuole la Cassazione come cardine fondamentale dell'ordine delle giurisdizioni.

La Cassazione è una delle più grandi creazioni dei tempi moderni, nella quale l'intendimento di mantenere la uniformità della Giurisprudenza, la missione di custodire la indipendenza del potere legislativo, e di segnare i confini nei quali debbano essere trattenute tutte le potestà dello Stato, gareggiano nell'accrescere la dignità e l'importanza del suo mandato.

Se poi si voglia elevarsi ai principii della scienza è indubitato come fra un sistema che giudica sempre e direttamente nell'interesse delle parti, e soltanto indirettamente in quello della legge, qual è il sistema della Terza Istanza; ed il sistema della Cassazione che giudica direttamente e precisamente nell'interesse della legge, debba a questo darsi la preferenza.

Il preferire il sistema delle tre Istanze a quello della Cassazione per le garanzie risultanti dai due giudicati conformi, è dar valore a ciò che in sostanza ne ha punto, inquantochè o si cerca la conformità del giudicato nel dispositivo della sentenza, ed è chiaro com'esse, con una eguale conclusione possano essere nella sostanza della questione assai disformi, o si cerca nella parte razionale ed avverrà che saranno innumerevoli le cause dirette a stabilire se tale uniformità vi sia per aprirsi l'adito ad impugnare davanti un terzo giudizio.

Il maggior pregio dell'istituto della Cassazione considerato in sé stesso è riposto nel dividere il lavoro fra chi giudica, e chi censura le cose giudicate.

Ogni altro sistema, segnatamente quello della Terza Istanza, non distinguendo l'un lavoro dall'altro, lascia senza custode le leggi, e senza moderatore l'arbitrio di quelle Corti, e perciò deve giudicare vizioso retroivo ed indegno della civiltà dei tempi.

La cassazione è il vincolo che trattiene nei limiti rispettivi l'azione del governo, la giusta libertà dei cittadini e il diritto sacro del legislatore. Creata in Francia dall'Assemblea costituente, fuvvi mantenuta nella ristorazione; tuttora vi rimane intatta e ferma come tutto l'ordinamento giudiziario, e si ri-

guarda quale una gloria dello Stato nella grande opera dell'amministrazione della giustizia. Uscita pura dalle crisi delle ripetute rivoluzioni politico-sociali, esiste oggidì tal quale si mostrò costantemente, siccome il modello dei tribunali di cui è la regolatrice. Essa venne introdotta nel Belgio con auspicii e con riuscita egualmente prosperi. Napoli la accolse fra le sue istituzioni fin dal 1817 sotto il titolo di Corte suprema di giustizia. La Toscana la istituì riformando nel 1848 l'ordine giudiziario, il Piemonte l'annoverò fra le sue conquiste del 1848. Parma ricostituita dopo la cessazione dell'impero francese, dal 1814 in poi ne aveva adottato l'ufficio alla piccolezza dei suoi domini. Così Modena nel 1852.

E si pronunciarono per la Cassazione: le Corti d'Appello di Genova, Parma e Cagliari, il primo Presidente, e i Presidenti di Sezione della Corte d'Appello di Napoli, il Procuratore generale della Corte d'Appello di Brescia, il primo Presidente (Serra) ed il Procuratore generale della Corte d'Appello di Cagliari, e per tacere di tanti altri, i troppo celebri nomi di un Pescatore, di un Mancini, di un Rattazzi, di un Raeli, di un Castelli, di un Tecchio, e lo stesso Guardasigilli. (Continua) Dott. M. D.

NOSTRA CORRISPONDENZA

Roma, 6 aprile

Hosanna! Cristo ha fatto il suo ingresso nella nuova Gerusalemme dei Sette colli, e noi l'abbiamo festeggiato come se dalla breccia di Porta Pia la vecchia fede non fosse tutta sfuggita. L'abbiamo festeggiato, ed egli non pare se la sia avuta a male.

Quanto al Santo Padre, ieri gli hanno fatte rappresentare, malato com'è, la commedia della salute innanzi ad un granduca di Russia: il fatto è che i suoi malori assumono un carattere cronico assai allarmante, e ha sempre il medico alle calcagna come se ci fosse da temere una catastrofe improvvisa. Ce n'ha ancora per poco dell'olio nella sua lucerna, mi diceva questa mane un monsignore che è stato in visita al Vaticano.

Intanto la politica tace: anche il Senato s'è posto in vacanza lasciando in tronco il nuovo Codice Sanitario, e i ministri s'apparecchiano per turno, a correre in famiglia per l'agnello pasquale.

Chi non avrà questo piacere sono quattro poveri infelici che ieri andarono, pur troppo ad ingrossar la schiera dei martiri del lavoro. Anche il lavoro conta i suoi martiri, ed io vorrei che trovassero un culto più efficace e riconoscente: l'iniziativa la darà ne sono sicuro la Società edificatrice veneta che gli annoverava tra suoi. Ecco vi il fatto.

Nei lavori d'escavazione del palazzo delle finanze, ieri fra le tre e le quattro venne a prodursi repentinamente una frana. Il terreno da cui s'ergerà quell'edificio è tutto solcato da vecchie escavazioni fatte per estrarre la pozzolana. La causa del disastro va riferita ad una di queste, che assorbirono direi quasi l'operaio a tradimento, e non vi sono diligenze che valgano, e si che la Società le spiega tutte.

Insomma tre fra quegli infelici vi hanno lasciata la vita, un quarto n'ebbe rotta la gamba, due altri benchè travolti poterono sfuggire illesi.

Al primo annunzio tutta la Roma ufficiale era là e i lavori di salvamento furono condotti con quella sapiente energia che fa miracoli quando i miracoli sono possibili.

In questo caso non lo erano pur troppo. Gli ingegneri della Società erano tutti là che si moltiplicavano, e i lavori sono durati fino a questa mattina, col'estrusione dalle rovine dell'ultimo cadavere! I. F.

LETTERA DI UN COMUNARDO

Troviamo nel *Fimes* la seguente lettera:

Al presidente dell'Assemblea di Versailles.

Signor Presidente.

Condannato a morte, è giunto il tempo di regolare i miei affari. La cosa non sarà lunga, giacchè l'armata dell'ordine non potendo togliermi la pelle, mi ha portato via fin le mie camicie. Ma poco importa! La cassa dell'Assemblea mi è debitrice della mia indennità in qualità di deputato, in ragione di 25 franchi al giorno dal 13 febbraio, giorno della sua apertura, fino al 2 marzo, giorno in cui la pace fu fatta ed io doveti uscire, dopo aver pronunziato questa parola, ormai diventata il grido della Francia — dissoluzione! Se l'Assemblea fosse morta in quell'epoca, quanti vivi vi sarebbero di più attualmente! Ma qui non si tratta di ciò. Sedici giorni a 25 franchi formano 400 franchi che non ho incassato come non ho mai riscosso i mille franchi della Comune. Lascio dunque, e vi prego di trasmettere alla sottoscrizione aperta per soccorrere le famiglie delle vittime politiche, quei 400, oltre l'obolo che vi mando.

Questa offerta, è poca, a dire vero, per un tanto bisogno. Ma se a mio esempio, quelli che sono, al pari di me, condannati a morte, intendo dire, voi ed i vostri 750 colleghi, vi compiaceste di metter ordine ai vostri affari come alle vostre coscienze; se darete alla medesima sottoscrizione, non quello che vi è dovuto, ma bensì ciò che a parere mio avete indebitamente percepito dopo la cessazione del vostro mandato, quando la pace fu conclusa, allora le povere vedove potranno mantenere i loro orfani che l'assemblea ha creato sopravvivendo al suo diritto.

Ho l'onore di firmarmi, signor Presidente, ed ex-collega.

Londra, il 30 marzo 1873.

FELICE PYAT

NOTIZIE ITALIANE

ROMA, 6. — La presidenza della Camera dei deputati, ritenendo per probabile che l'assemblea sanzionerà la deliberazione del Comitato per il ritorno all'antico sistema degli uffizii, ha dato le disposizioni per la distribuzione dei locali. (Fanfulla)

— Le note rettifiche del trattato postale fra la Russia e l'Italia sono già state scambiate fra i due gabinetti, e

fra poco il trattato stesso sarà sottoscritto dai rispettivi Ministri.

FIRENZE, 7. — Ieri sera a ore 6 e 10 minuti S. M. il Re, ossequiato dal Sindaco e dalle altre Autorità del paese, partiva per Torino.

MILANO, 6. — Nel processo contro tre cavalleggeri di Caserta imputati di aggressione a mano armata, la Corte d'assise ammise la colpevolezza e condannò il Vasone, ai lavori forzati a vita, e il Campione e il Faudano a vent'anni.

PARMA, 6. — Giovedì notte, a Piacenza, un furiere di artiglieria, nella Caserma presso il Castello, si tolse la vita, dandosi una facciata nella bocca. S'ignora la causa di questo disperato proposito.

— In una causa di grassazione questa Corte d'Assise ha pronunciato per due accusati la pena di morte.

S. FRANCESCO D'ALBARO (Genova), 5. — In questo Comune si ha da tre giorni uno sciopero completo di macellai, padroni e garzoni, per modo che le botteghe sono chiuse e non s'ammazza più bestiame. Il Municipio col primo aprile ha aumentato il canone complessivo di questa lucrosa industria da 25,000 a circa 70,000 lire; di qui lo sciopero, e il formale rifiuto di riaprire le botteghe se non si fa ritorno al canone di prima.

MESSINA, 1. — La *Gazzetta di Messina* annunzia essersi colà costituita una società di cittadini, che si assumerebbe la riscossione degli arretrati per tassa sui terreni e sui fabbricati nello intendimento di far cessare da una parte i deplorati inconvenienti, che presto o tardi mancherebbero a spiacevoli conseguenze, e dall'altra far migliorare le condizioni dei contribuenti.

VENEZIA, 7. — Leggesi nel *Tempo*: Ulteriori informazioni ci mettono in grado di confermare con tutta esattezza la notizia data l'altro giorno riguardo ai magazzini generali ed alla cessazione del porto franco.

Il sussidio governativo per Venezia è effettivamente portato da uno a due milioni.

NOTIZIE ESTERE

FRANCIA, 3. — Giusta un dispaccio da Parigi, pubblicato dal *Journal de Genève*, il ministro della guerra ha dichiarato che la Commissione delle capitazioni ha ricevuto tutti i documenti dell'Istruttoria Bazaine, e che il processo dev'essere condotto alla fine. Il Consiglio dei ministri sarebbe dello stesso avviso.

GERMANIA, 2. — Un telegramma da Berlino pubblicato dall'*Independance belge*, annuncia che è stato respinto il ricorso del vescovo d'Ermeland con cui si richiama contro il Governo che lo aveva privato de' suoi emolumenti di vescovo.

— 4. — Si ha da Berlino: Arnim fu nominato ambasciatore in Londra; il principe Reuss, ora a Pietroburgo, sarebbe destinato ambasciatore a Parigi (al posto del conte Bernstorff, morto d'itropisia).

SPAGNA, 1. — Togliamo dal *Messenger de Paris* i seguenti particolari sulla presa di Berga, fatta dai Carlismi, tolta da una corrispondenza di origine carlista.

Furono trovati nella piazza 4,500 fucili e una quantità considerevole di munizioni e di provvisioni. I 500 prigionieri caduti nelle mani dei Carlismi furono mandati nella montagna per essere scambiati contro i prigionieri che potrebbero fare in seguito i repubblicani, Berga è difesa al nord da un castello con forte staccato, e da un altro forte situato sulla *Sierra de la Petita*. La sua popolazione è di 10,000 anime. È un punto strategico molto importante per l'armata di Don Carlos.

PORTOGALLO, 3. — La chiusura del Parlamento è fissata all'8 aprile.

ATTI UFFICIALI

6 aprile.

La legge in data 30 marzo, che approva una spesa straordinaria di lire 110,000, all'oggetto di fornire all'ospedale italiano di Costantinopoli i fondi occorrenti per gli interessi e per l'ammortamento del prestito col quale quell'istituto deve provvedere alla costruzione di un edificio conveniente nel terreno di sua proprietà.

R. decreto 26 marzo che conferisce l'ufficio di consultatore legale ad uno degli ufficiali superiori del ministero di pubblica istruzione.

R. decreto 9 marzo, che autorizza la Società anonima romana per la fabbricazione di materiali laterizi sedente in Roma, e ne approva lo statuto.

R. decreto 9 marzo, che autorizza la Compagnia d'assicurazione a premio fisso sulla vita e prestiti vitalizi, intitolata *La Nazione*, sedente in Roma, e ne approva lo statuto con modificazioni.

R. decreto 9 marzo, che autorizza la Società apistica di Bosco Marengo, sedente in Bosco Marengo (Alessandria) e ne approva lo statuto con modificazioni.

Disposizioni nel personale giudiziario e in quello dei notai.

Concorso alla cattedra di chimica agraria vacante nel R. Museo industriale di Torino. Il tempo utile delle domande scade il 15 del prossimo mese di maggio.

R. PROVVEDITORATO AGLI STUDI della Provincia di Padova

Per conveniente norma di chi può averne interesse il sottoscritto notifica:

1. Il Ministero della Pubblica Istruzione in seguito ad analogo avviso del Consiglio Superiore, con disposizione del 23 corr. Marzo N. 2953 ha prorogato fino al termine del 1874 l'efficacia del R. Decreto 12 Luglio 1869 e dell'Art. 24 del R. Decreto 3 aprile 1870, per una sessione straordinaria di esame pel conferimento del diploma di abilitazione agli attuali Insegnanti de' Licei de' Ginnasi, delle Scuole Tecniche, Normali e Magistrali, che ne fossero sprovvediti;

2. Saranno ammessi a questi esami per l'insegnamento Classico; tutti coloro che proveranno di trovarsi nell'esercizio dell'insegnamento cui aspirano almeno da un triennio negli Istituti Governativi, ovvero da un quinquennio negli Istituti Provinciali e Comunali o da un decennio negli Istituti privati o dipendenti da Corpi Morali;

per l'insegnamento Tecnico, Normale e Magistrale; tutti coloro che proveranno di trovarsi da tre anni in una Scuola o Provinciale, o da 6 anni in una Scuola privata;

3. Le istanze per l'abilitazione allo insegnamento Classico dovranno essere mandate al Ministero non più tardi del 4 p. v. Giugno con tutti i documenti comprovanti l'adempimento delle condizioni prescritte: per l'abilitazione all'insegnamento nelle Scuole Tecniche, Normali e Magistrali, al Rettore della R. Università presso la quale il candidato vuole far l'esame.

4. I documenti comprovanti l'esercizio Scolastico saranno rilasciati dal Direttore per gli Insegnanti pubblici, ed autentici dal R. Provveditore agli Studi; saranno rilasciati da quest'ultimo per gli Insegnanti privati. Questi uniranno anche l'attestato del Sindaco sulla loro morale condotta.

Padova, 27 marzo 1873.

Il R. Provveditore agli studi

LEFORA

PROCESSO DAL CIN

TRIBUNALE CIVILE E CORREZIONALE DI CONEGLIANO

(Nel resoconto inserito nel numero del 5 corr. incorsero specialmente tre errori di stampa, che non possiamo a meno di verificare, il capoverso ottavo della seconda colonna va posto tra il quinto ed il sesto della successiva. Nell'ottavo della quinta

colonna, dopo le parole *arrivate*, si aggiunga: *sino alle nostre toghe, e poi ne siano cadute*).

Udienza del 4 aprile. — Continuazione.

(Trattandosi di interessante questione scientifica, diamo in esteso le perizie degli illustri professori Ziliotto e Berti)

Prof. Ziliotto: Io ho sempre deplorato ma senza strepito, la condiscendenza pubblica verso una delle persone che oggi il Tribunale è qui radunato per giudicare; ma questo sentimento, ispiratomi dalla dignità della scienza e dal decoro di chi la professa, non mi chiude gli occhi alla verità, non mi fa vedere negli atti di Regina Dal Cin la cagione dei mali patiti al braccio dal giovane Pietro Bellè.

Io stimerai di far perdere al Tribunale un tempo prezioso, se riandassi la storia della malattia del Bellè, dalla prima sua origine fino al momento in cui fu trattato dalla Dal Cin, e se io ripetessi quanto gli onorevoli miei colleghi concordemente e ripetutamente hanno dichiarato, che cioè la lesione traumatica del Bellè non era stata né una frattura, né una lussazione, ma una contusione al terzo inferiore del raggio destro.

Però io non posso prescindere dal raccogliere e dimostrare una tesi che il mio collega dottissimo ed espertissimo dott. Vecelli ha posto innanzi al dibattimento, che, cioè, la contusione dell'osso aveva in sé stessa, ed indipendentemente dai maneggi a cui era stato sottoposto il Bellè, la ragione sufficiente, se non curata, di produrre le conseguenze che essa ebbe in fatto.

E che cosa è dunque questa contusione? La contusione decomposta nei suoi momenti anatomici è lo scioglimento della continuità o lo spostamento molecolare dei tessuti organici, tranne la cute. Di qui lo strarvenamento, l'infiltrazione, il dolore nei vari suoi gradi, l'infiammazione nelle sue diverse fasi. Se noi poi consultiamo le opere classiche di chirurgia, quelle, ad esempio, del nostro Monteggia, del Boyer, del Cooper, del Velpeau, del Malgaigne, che cosa troviamo indicato intorno alle contusioni delle ossa? Mi permetta, signor presidente, ch'io legga alcune citazioni. La contusione delle estremità, si noti bene, delle ossa lunghe è la causa più frequente delle loro malattie. — La contusione delle ossa è seguita anch'essa da infiammazione, e di qui la carie e la necrosi. — La contusione delle ossa, principalmente se non è curata tosto avvenuta, ha tristi conseguenze.

Dunque io vi dico, che la scienza e la esperienza, frutto di osservazioni diligenti e di critica assennata, danno la dimostrazione della tesi del dott. Vecelli, che io faccio mia, la dimostrazione cioè che, la contusione delle ossa ha nella stessa sua origine la ragione sufficiente di recare gravissimi mali. Io persisto nel mio proposito di essere breve; e quindi passo a prendere in considerazione alcuni fatti acquisiti al dibattimento, per poi passare ad una conclusione.

La omissione di una cura imminente e seguitata e l'insistente esecuzione di atti diametralmente opposti al concetto di cura, atti i quali necessariamente dovevano aggravare la preesistente condizione morbosa dell'osso.

Al momento in cui il Bellè fu trattato dalla Dal Cin, secondo il giudizio, tacito ed espresso, dei medici che la circondavano, non c'era alcuna controindicazione, né alla riduzione della frattura, se ci fosse stata, né alla applicazione di una fasciatura. Tanto nel caso supposto d'una frattura, quanto nel caso della effettiva contusione, non era interdetta né la riduzione, né la fasciatura; non era interdetta la riduzione inquantochè era pratica del celebre Pott, uno dei più rinomati chirurghi d'Inghilterra, di tentare la riduzione della frattura, anche se ci fosse gonfiezza ed infiammazione; non la fasciatura, inquantochè Velpeau, nelle sue famose lezioni cliniche, dice che la compressione è il rimedio per eccellenza nelle contusioni

quand'anche ci sia gonfiezza ed infiammazione, ed è interdetta allora soltanto che ci sia od infiammazione evidente, o gangrena imminente. Quando il Bellè fu trattato dalla Dal Cin, non c'era né infiammazione evidente, né gangrena imminente; se ci fosse stata o l'una o l'altra, è da presumere secondo scienza e secondo ragione, che i quattro medici dottissimi ed onesti che erano presenti non le avrebbero permesso di fare ciò che essa ha fatto.

La Dal Cin non può rispondere come operatrice, del male che il caso, la stoltezza e la indolenza e la incuria possono aver fatto al Bellè prima e dopo il suo trattamento e dopo il suo consiglio. È vero che nei primi due giorni dopo, cioè prima del termine entro il quale per suo consiglio doveva essere levato l'apparecchio, il braccio si è più gonfiato, ma in ultima analisi io domando: Questo accidente che cosa prova? Prova bene che si ebbe il torto di non levare quella fasciatura prima del momento, nel quale era stato consigliato di levarlo dalla Dal Cin, ma non prova punto che la fasciatura non abbia avuta la sua indicazione.

Per tutti questi fatti acquisiti al dibattimento, e per tutte le considerazioni che ho studiato di dirvi, io medico perito, e secondo scienza e coscienza, devo dichiarare che ciò che la Dal Cin ha operato sul braccio del giovane Bellè, non è stato la cagione del successivo suo male.

Quanto alle tesi rispondo:

Al ques. 1: Contusione grave del raggio.

Al ques. 2: Escluso.

Al ques. 3: Sì; colla aggiunta che non sono imputabili alle manovre delle due donne.

Al ques. 4: È risposto nel precedente.

Al ques. 5: Non posso presumere fornite di cognizioni teorico-pratiche queste donne, perchè esse non sono state istruite nelle pubbliche scuole di medicina e chirurgia.

Al ques. 6: Doveva applicarsi, la fasciatura; rimuoversi e rinnovarsi a seconda delle circostanze e degli accidenti che potevano insorgere.

Al ques. 7: Io non conosco da vicino il Bellè; la sua apparenza ad ogni modo lo addita di buona costituzione, ma non di rado l'apparenza inganna, ed inganna anche i medici; non posso quindi escludere che qualche vizio ingenito, nella fabbrica di questo individuo, abbia potuto avere una cattiva influenza sul corso della sua malattia locale, ed abbia recato qualche ostacolo ad una cura efficace.

Prof. Berti: Io sono contento che l'ampio sviluppo dato ai quesiti dal mio onorevole collega mi tolga dalla necessità di fare altrettanto; potrò così risparmiare fatica a me e tempo prezioso al tribunale.

Incomincio dal mettere in netto e fare una distinzione tra caso clinico e caso di medicina legale. Noi non siamo chiamati qui a giudicare il caso clinico, non per sapere se ciò che operarono la Santuz e la Dal Cin, sia stato fatto secondo le regole d'arte. Dichiaro apertamente e per le stesse ragioni dette dal mio collega Ziliotto, che, se si fosse trattato di questo, io sarei rimasto a Venezia. Ma noi dobbiamo giudicare se le manualità, usate da queste donne su Pietro Bellè, abbiano portate quelle tristi conseguenze di cui ancora rende testimonianza troppo eloquente il suo braccio.

Ciò premesso, è necessario a me, medico, per giungere a questo, di rendermi ragione della malattia della quale il Bellè fu affetto; quella malattia, per dichiararlo in breve, fu una contusione del raggio, una grave contusione; escludo, egualmente come i miei colleghi, che ci sia mai stata frattura o lussazione. La contusione del raggio produce periostite, dunque, per dare un termine clinico, la malattia da cui fu lungamente affetto il Bellè fu periostite traumatica, seguita da carie e necrosi dell'osso sottoposto.

Messo in chiaro questo, mi preme di mettere in chiaro, se questa malattia possa da sé stessa generare quelle conseguenze. E qui il collega Ziliotto ha numerato le autorità della scienza che dicono che, la contusione delle ossa produce spesso carie e necrosi.

Dott. Dalla Balla: Se

Prof. Berti: C'è anche per il suo se. D'altra parte io credo che sarebbe bastata la grande autorità del Vecelli, il quale, con una franchezza che lo onora e che mi dà una occasione di più per rendergli pubblica testimonianza della mia stima per la sua lealtà ed il suo ingegno, diceva che poteva la contusione da sé portare quelle conseguenze. Il dott. Dalla Balla, mi mandò in qua un se a colpo di revolver. In una delle citazioni fatte dal mio collega, tolta dal David, è detto che in molti casi di contusione di ossa si ebbero tristi conseguenze, specialmente se il male era stato trascurato (e specialmente non vuol dire se), ma l'effetto può avvenire anche con buona cura.

Ora se la periostite esisteva prima, ed anche qui ho per me l'amico e collega Vecelli, prima che il giovane si portasse dalle due donne che gli misero le mani attorno, (alopero parole banali e volgari, perchè faccio distinzione tra scienza ed empirismo), se le conseguenze della periostite sono spesso la carie e la necrosi, come possono essere chiamate in colpa queste donne che misero le mani attorno? In medicina legale non basta dire: Questo effetto può derivare da questa cagione; bisogna dire e dimostrare: Questo effetto deve necessariamente derivare da questa cagione, ed aggiungere poi la seconda dimostrazione: Questo effetto non può derivare da nessuna altra causa. Tutto ciò dimostrato, io posso essere chiamato in colpa; ma quando vi sono due o tre cause, ed una naturale nel progresso del male, non posso io essere chiamato responsabile dei danni. Il dubbio, per conto mio, è tanto imponente che, se come medico clinico venissi consultato, dovrei dire di non poter rispondere.

Quanto ai maneggi di queste donne noi, se dobbiamo essere giusti, dobbiamo dire di aver sentite delle contraddizioni. Se parliamo della Santuz, ella sola li vide; per quelli della Dal Cin, veduti da cinque o sei, uno credibilissimo ne fece una descrizione da far rabbrivire, e gli altri lo smentirono. Io dò più fede a cinque che ad uno. Da altra parte Vecelli ha fatto l'osservazione che, per sapere se i maneggi abbiano portato danno, bisogna cominciare dall'averli veduti. Io divido la sua opinione; io non oserei di dare non solo un giudizio di medicina legale, che può portare una condanna, ma neanche un giudizio clinico, senza avere veduto.

Il dott. Vecelli poi, così quanto ai maneggi, come quanto alla fasciatura, disse che ci dava assai poca importanza. Io (sarà un errore ma ho piacere di commetterlo con lui) sono d'accordo con lui; tutt'al più potevano accrescere il dolore, ma le conseguenze avvenute devono essenzialmente attribuirsi alla malattia per sé stessa ed alla trascuranza della cura. E la cura trascurata va addebitata alle due donne? A me, come medico, pare di no. L'obbligo di curare comincia dall'individuo che andò a giocare alle palle ed a lavorare; poi da tutta la trascuranza dovuta alla famiglia, la quale non si curò nemmeno di mandare a chiamare un chirurgo perchè lo medicasse; la trascuranza della cura non va poggiata a carico delle imputate.

Adesso parliamo un momento sopra una questione incedente, ma non senza interesse. I colleghi di Padova e di Conegliano dissero che in conseguenza della fasciatura stretta del braccio, minacciava la gangrena. Ma da chi lo desunsero? Dal colore plumbeo della mano? Chi lo disse rosso, chi rosso roano, chi rosso cupo, chi plumbeo, fra i testi; ma il colore non ha qui nessuna importanza. Io ho veduto del resto in un recente dibattimento che, trattandosi



Regno d'Italia

R. INTENDENZA DI FINANZA DI PADOVA

Avviso d'Asta

per la vendita dei beni pervenuti al Demanio per effetto delle leggi 7 luglio 1866, n. 3036 e 15 agosto 1867 n. 3848.

Si fa noto al pubblico che alle ore 10 a. del giorno di giovedì 24 aprile 1873 in **Padova** nel locale di questa **Intendenza in Via S. Bernardino**, alla presenza di uno dei membri della Commissione provinciale di sorveglianza, coll'intervento di un rappresentante dell'Amministrazione Finanziaria, si procederà ai pubblici incanti per l'aggiudicazione a favore dell'ultimo miglior offerente dei beni infradescritti.

Condizioni principali

1. L'incanto sarà tenuto per pubblica gara col metodo della candela vergine e separatamente per ciascun lotto.
2. Sarà ammesso a concorrere all'asta chi avrà depositato a garanzia della sua offerta il decimo del prezzo pel quale è aperto l'incanto nei modi determinati dalle condizioni del Capitolato.
- Il deposito potrà esser fatto, sia in numerario o biglietti di banca in ragione del 100 per 100, sia in titoli del Debito pubblico al corso di borsa a norma dell'ultimo listino pubblicato nella Gazzetta ufficiale della Provincia anteriormente al giorno del deposito, sia in obbligazioni ecclesiastiche al valore nominale.
3. Le offerte si faranno in aumento del prezzo d'incanto non tenuto calcolo del valore presuntivo del bestiame, delle scorte morte e delle altre cose mobili esistenti sul fondo e che si vendono col medesimo.
4. La prima offerta in aumento non potrà eccedere il minimum fissato nella colonna 11 dell'infrascritto prospetto.
5. Saranno ammesse anche le offerte per procura nel modo prescritto dagli articoli 96, 97 e 98 del Regolamento 22 agosto 1867, n. 3852.
6. Non si procederà all'aggiudicazione se non si avranno le offerte almeno di due concorrenti.
7. Entro dieci giorni dalla seguita aggiudicazione, l'aggiudicatario dovrà depositare la somma sottoindicata nella colonna 10 in conto delle spese e tasse relative salva la successiva liquidazione.

Le spese di stampa e di affissione, del presente avviso d'asta saranno a carico dell'aggiudicatario, e ripartite fra gli aggiudicatari, in proporzione del prezzo di aggiudicazione, anche per le quote corrispondenti ai lotti rimasti invenduti. Quelle per l'inserzione nel giornale della Provincia staranno esclusivamente a peso dell'aggiudicatario del lotto superiore alle lire 8000.

8. La vendita è inoltre vincolata alla osservanza delle condizioni contenute nel Capitolato generale e speciale dei rispettivi lotti; quali capitolati, nonché gli estratti delle tabelle e i documenti relativi, saranno visibili tutti i giorni dalle ore 9 a. alle 4 p. negli uffici della Sez. I. di questa R. Intendenza di Finanza.

9. Non saranno ammessi successivi aumenti sul prezzo dell'aggiudicazione.

10. Le passività ipotecarie che gravano lo stabile rimangono a carico dell'amministrazione, e per quelle dipendenti da canoni, censi, livelli ecc., è stata fatta preventivamente la deduzione del corrispondente capitale nel determinare il prezzo d'asta.

AVVERTENZA

Si procederà a termini degli art. 402, 403, 404 e 405 del Codice penale italiano contro coloro che tentassero impedire la libertà dell'asta od allontanassero gli accorrenti con promesse di denaro, o con altri mezzi sì violenti che di frode, quando non si trattasse di fatti colpiti da più gravi sanzioni del Codice stesso.

N. progressivo dei Lotti	N. della Tabella corrispondente	COMUNE in cui sono situati i beni	PROVENIENZA	Descrizione dei Beni		Superficie	Prezzo d'incanto	Deposito per		Minimum delle offerte in aumento al prezzo d'incanto	OSSERVAZIONI
				DENOMINAZIONE E NATURA				cauzione delle offerte	le spese e tasse		
1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12
758	841	Padova	Fabbriceria di S. Gaetano	Casa e casino con orto in via S. Gaetano ai civici num. 3389, 3390 ed ai mapp. 2474a, 2476a, colla rend. censuaria di austriache lire 11.35 e col reddito imponibile di lire 105.01 in affitto a Carburini-Melandri, confina a levante con Giustiniani e col 2474b del demanio nazionale, mezzodi col 2494 del demanio stesso, ponente con Catullo al mapp. 2477 e Melandri al 2480, tramontana colla via S. Gaetano.	14 10	1 41	21830	2183	2200	100	Pel lotto 758: l'affittuale Melandri asserisce di sua proprietà il cancello sul fondo d'ingresso alla scola principale e tutte le ringhiere delle scale.
1426	1475	Piove in frazione di Arzerello	Fabbriceria S. Maria Dolente in Arzerello	Campagna coltivata ad aratorio di campi 173,187 con casa colonica ai mappali 1234, 2433, 2435, 3885 colla rendita censuaria di austriache lire 378.49 in affitto a Ferrara Pasquale, confina a levante con Brusoni, mezzodi con Soranzo e col Catecumeni, ponente colla strada di Pontelongo, tramontana con Pinato e Hanau.	6 94 20	69 42	10524 54	1052 45	1500	100	Nel lotto 1426 il casolare e la tettoia esistente in prossimità alla casa colonica sono di proprietà dell'affittuale Ferrara Pasquale; il fondo è gravato da un livello di frumento staia 8 e quarta 2 a favore degli eredi Rossi, e di altro livello di lire —.87 a favore di Hanau, e da decima a favore dello stesso.
				Seguono altri 12 lotti d'importi minori di lire 8000.							

Padova li 4 aprile 1873.

L'INTENDENTE
Verona

1-279

ROB BOYVEAU LA FECTEUR

autorizzato in Francia, in Austria, nel Belgio e in Russia
Il numero dei depurativi è considerevole, ma fra questi il **Rob di Boyveau Lafecteur** ha sempre occupato il primo rango, sia per la sua virtù notoria ed avvertata da quasi un secolo, sia per la sua composizione **esclusivamente vegetale**. Il **Rob** garantisce genuino dalla firma del dottor **GIRAudeau de SAINT-GERVAIS** garantisce radicalmente le affezioni cutanee, gli incomodi provenienti dall'acrimonia del sangue e degli umori. Questo **Rob** è soprattutto raccomandato contro le malattie segrete recenti ed inveterate. Come depurativo potente, distrugge gli accidenti cagionati dal mercurio ed aiuta la natura a sbarazzarsene, come pure dell'iodio, quando se ne ha preso troppo.
Il vero **Rob** del **Boyveau-Lafecteur** si vende al prezzo di 8 di 16 franchi la bottiglia.
Deposito generale del **Rob Boyveau-Lafecteur** nella casa del dottor **GIRAudeau de SAINT-GERVAIS**, 12, rue Richer Parigi. — Deposito in Padova da Luigi Cornelio, Giovanni Zanetti, Roberti e nelle principali farmacie.

Padova 1873, prem. tip. Sacchetto

POMATA TANNICA ROSA

Nuovo ritrovato chimico privilegiato e premiato dei signori Filioi e Andoquet, profumieri chimici di Parigi.
Questa pomata che si adopera come una pomata qualunque, ristabilisce in poco tempo il primitivo colore ai capelli ed alla barba, senza tingere la pelle, e fu riconosciuta dalla Facoltà medica di Parigi utilissima per impedire la caud. — Prezzo del vaso L. 6.
Deposito in Milano all'agenzia A. Manzoni e C., via della Sala, N. 10, la quale spedisce il vaso, dietro domanda coll'importo, a mezzo della ferrovia porto a carico dei committenti. — Deposito in Padova presso Luigi Cornelio, Giovanni Zanetti, Giovanni Battista Pertoldi, Roberti, e nelle principali farmacie.

VENDIBILE

alla Libreria-Tipografia Editrice F. Sacchetto

PICCOLA BIBLIOTECA MEDICA - Vol. IV

F. LUSSANA

L'EDUCAZIONE DEGLI ISTINTI

28° Reggimento Fanteria

Essendo vacante nel suddetto reggimento il posto di Vivandiere, chi desidera concorrere ad occuparlo dovrà presentare all'Amministrazione del Corpo i documenti prescritti dal § 784 del regolamento sul reclutamento.

I. D. e dei Conti

2-275

I. CASSETTI

DEPOSITO DI ZOLFI

La Ditta **Giuseppe Taboga** di Padova avverte i signori possidenti che anche in quest'anno trova in ovveduta di scelta qualità di Zolfo di **Rimini** e **Stella** sia in pani che macinato alla più perfetta finezza ed a prezzi convenientissimi.

4-267

UTILITÀ DEL FERRO

Il ferro fa parte integrante del sangue; quando manca vi ha deperimento nell'individuo; il viso diviene pallido, l'appetito manca e il sangue perde il suo colore vermiglio naturale. Le pillole, le polveri, i confetti a base di ferro, impiegati per ricostituirlo, contengono del ferro allo stato insolubile e danno per conseguenza del ferro a disciogliersi nello stomaco già ammalato. Il **Fosfato di ferro solubile di Leras**, dottore scienziato, non ha questo inconveniente; è un liquido chiaro, limpido, senza gusto né sapore, che oltre il ferro contiene del fosforo, elemento rigeneratore delle ossa. Produce degli effetti meravigliosi nei soggetti deboli, clorotici, aventi il sangue impoverito, guarisce i pallidi colorati, i mali di stomaco delle donne e delle giovani ragazze e regolarizza i travagli della menstruazione. Per i ragazzi, i risultati sono meravigliosi perché bastano poche cucchiainate a loro restituire la salute, il vigore e l'appetito.

L'Olio di Fegato di Merluzzo rimpiazzato

È all'iodio che l'olio di fegato di merluzzo deve le sue proprietà: ma questo medicamento è così repugnante, così difficile a digerire, che appena comparso, si è applicato a rimpiazzarlo. Fra i prodotti proposti ve n'è uno che ha sopravvissuto e che da venti anni è di più in più preconizzato dai medici: è il **sciroppo di Rafano iodato di Grimault e C^{ia}**, farmacisti a Parigi. Come l'olio di fegato di merluzzo contiene naturalmente dell'iodio, associato in più al succo eminentemente depurativo e sulfureo del **Rafano, coclearia, crescione**. Per le persone deboli di petto, è il migliore medicamento ed il più potente depurativo che si possa consigliare. I medici di Parigi lo prescrivono giornalmente ai fanciulli pallidi e linfatici per guarire gli ingorgamenti delle glandole del collo e le diverse eruzioni della pelle e della testa.

UN BUON CONSIGLIO MEDICO

Alle persone deboli di petto, a quelli attaccati da tosse, da raffreddori, da catarri, i medici prescrivono il **soggiorno dei mezzodi della Francia**, presso le rive imbalsamate dalle emanazioni del pino marittimo. Basandosi sull'efficacia delle emanazioni balsamiche del pino, il signor **Lagasse**, farmacista a **Bordeaux**, ha avuto l'iniziativa di concentrare in un **sciroppo** ed in una **pastiglia di succo di pino**, tutti i principi balsamici e resinosi di questo albero. I medici affermano oggi essere questo il migliore pettorale che possano consigliare.

AVVISO

ALLE PERSONE NERVOSE

La **Guarana** di **Grimault e C^{ia}**, farmacisti a Parigi, è un medicamento d'una efficacia incontestabile contro le **emicranie, male di testa e neuralgie**; un sol pacchetto sciolto in acqua zuccherata, soventi è bastante per far sparire tali diversi accidenti e guarire la colica, malattia così frequente nei paesi caldi, la diarrea e la dissenteria.

Deposito generale per l'Italia presso l'agenzia A. Manzoni e Comp. via Sala, 10 Milano.
Vendita in PADOVA presso il signor Luigi Cornelio.

PUBBLICAZIONI della Tipografia Editrice F. Sacchetto

RABBENO I.A.

Istruzioni popolari sui Giurati ed annotazioni pratiche relative